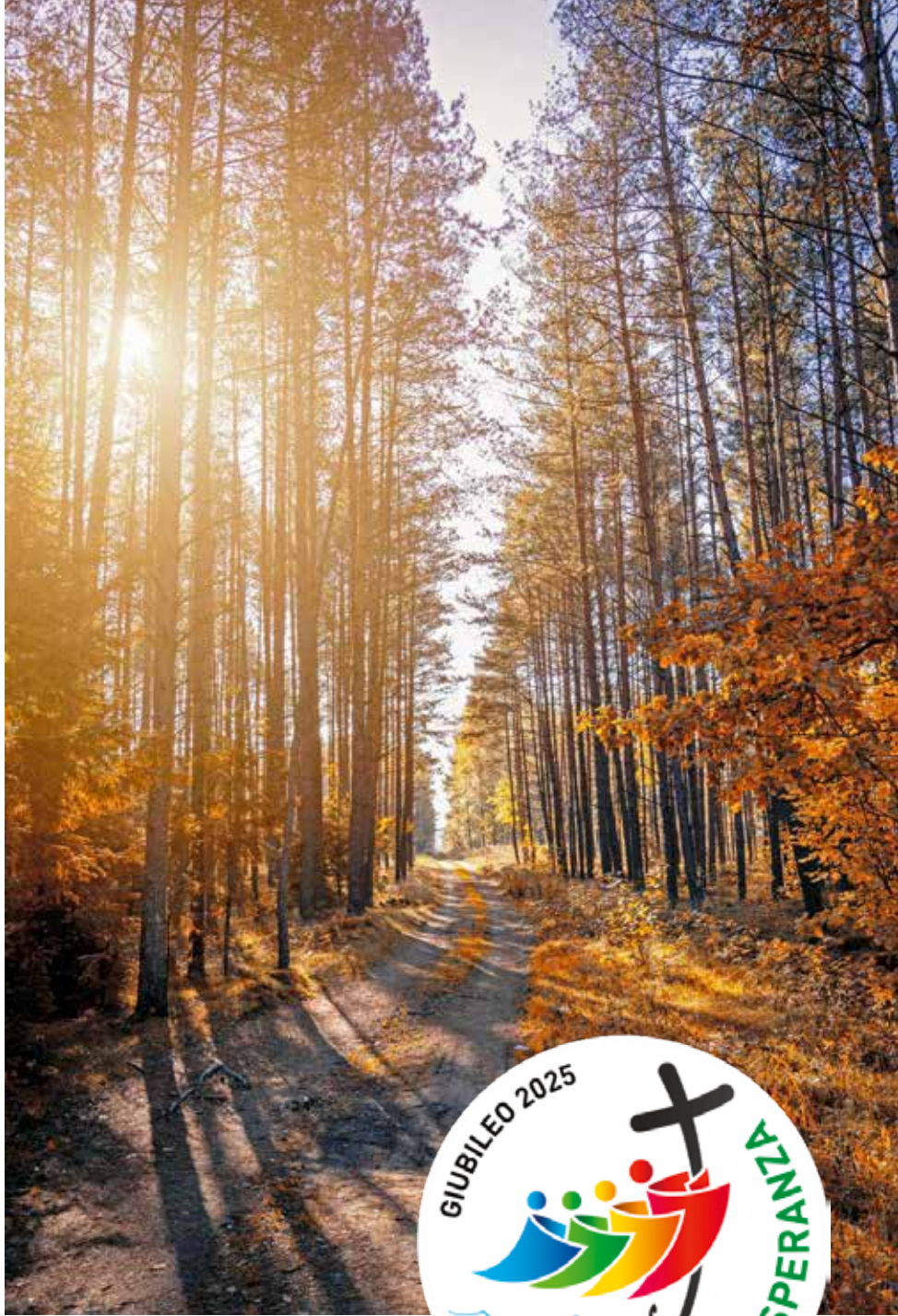


Bollettino parrocchiale



Prospettiva di eternità



Porza

San Martino e San Bernardino

Pasqua 2025

Orario delle celebrazioni eucaristiche

Parrocchia Cattolica

dei Santi Martino e Bernardino Porza

Sabato sera e vigilia delle festività (Ss. Messe vigiliari)

Ore 17.30

Domenica e festività

Ore 10.45

Lunedì

Ore 17.30

Mercoledì

Ore 17.30

Venerdì

Ore 9.00

N.B. Ogni primo venerdì del mese

Ore 9.00 Santa Messa e Adorazione Eucaristica fino alle ore 10.00

Confessioni

Tutti i sabati

Dalle ore 9.30 alle ore 10.30

N.B. In qualsiasi altro momento: contattare direttamente il sacerdote della parrocchia.

Quaresima in tempo di Giubileo: per imparare a dare il meglio di noi...

Tempo di rinunce o opportunità per ampliare i nostri desideri di bene?

“Mi sembra evidente un’occasione da non perdere”. Perché la Quaresima è un’opportunità?

«Papa Francesco, nella sua bolla di indizione del Giubileo, ha saputo rilanciare la Quaresima come un’occasione, un tempo speciale di quest’anno giubilare. È di fatto l’occasione per fare quadrato intorno alla propria scelta battesimale e ringiovanire nella fede. Nella Chiesa, il tempo fondamentale dell’anno liturgico è il mistero di Pasqua. Perciò, la Quaresima è un’occasione da non perdere perché, lungi dall’essere un tempo di tristezza, è il momento in cui siamo chiamati – come singoli e come comunità – a “dare la decima” di tutto l’anno, come dicono i Padri: in questo tempo cioè si cerca di dare il meglio di sé. Come dire che la Quaresima è il tempo che ci permette di ritrovare il meglio di noi stessi come battezzati e come comunità parrocchiale e come Chiesa».

Cosa vuol dire evangelicamente “ritrovare il meglio di sé”?

«Siamo purtroppo abituati, anche nella predicazione, a guardare a noi stessi sempre a partire dal peggio: quello che non facciamo, quello che non riusciamo a testimoniare il che è frustrante. Invece la Quaresima, con questa sorta di sussulto di volontà e decisione, è il tempo per prendersi qualche piccolo impegno di conversione. Ci rendiamo così conto che abbiamo delle possibilità e possiamo dare spazio al meglio di noi stessi, non al peggio. Spesso siamo rassegnati al peggio, ma in realtà il germe battesimale lavora in noi sempre e ogni tanto – e la Quaresima è l’occasione – dobbiamo dargli più spazio. Questo richiede coraggio. Proclamando “Convertiti e credi al Vangelo” all’imposizione delle ceneri, la Chiesa ci ricorda che è possibile convertirsi, camminare, cambiare, crescere. Possiamo diventare “migliori”. Sarebbe già un bell’inizio partire da questa fiducia che Dio ripone nella nostra capacità di essere figli, fratelli e sorelle tra di noi».

Che legame c’è tra la Quaresima e la Pasqua?

«È riduttivo pensare alla Quaresima solo come una preparazione alla Pasqua. È più

giusto dire che la Quaresima è già vivere la Pasqua di Cristo Signore, tenendo conto che ogni esperienza di reale trasfigurazione pascale necessariamente per la presa di coscienza di tutte quelle realtà di “ombra” in noi che si oppongono alla luce pasquale. Quaresima e Pasqua sono una sola realtà: celebrazione del mistero pasquale di Cristo in due atti necessari. Per aprirsi alla luce e alla gioia pasquale bisogna fare pulizia delle nostre resistenze e contraddizioni alla luce che ci viene da Cristo, per poterci aprire a questo dono e viverlo in pienezza. Se vogliamo vivere la Pasqua, dobbiamo imparare a vivere come Cristo, quindi anche a pagare e a dare la nostra vita. In questo senso la Quaresima è ascesi, non nel senso mortificante della parola, ma come quando uno si allena per poter fare la gara».

Si sottolinea molto l’aspetto comunitario dell’itinerario quaresimale. Perché?

La Quaresima non è un “atto privato”, anche se è per lo più vissuta così. Ci è data poi anche per la conversione delle comunità, che sono chiamate a riprendere i legami, a fare un’esperienza di riconciliazione, quasi di “innervamento” della propria decisione a testimoniare il Cristo con il corpo, quindi come Chiesa. La Quaresima porta frutto se è vissuta comunitariamente in modo intenso.

Noi viviamo in relazione con gli altri e spesso queste relazioni hanno bisogno di essere risanate. Come può aiutarci la Quaresima?

«La Quaresima è anzitutto un tempo di purificazione dal nostro egoismo, da quello che i padri chiamano la *philautia*, l’amore di sé che ci rende ciechi su noi stessi e sul mondo che ci circonda. Le opere di misericordia rilanciate da Papa Francesco per l’anno giubilare ci aiutano a rendere efficace la Quaresima: e lo è se ci rende uomini e donne “pasquali”. Che vuol dire non essere più troppo preoccupati di se stessi (la tristezza per i Padri è un sintomo di attaccamento egoistico), ma persone risorte in Cristo, cioè uomini e donne “aperti”. In questo tempo dovremmo rompere i cate-nacci, mettere l’olio a tutte le nostre serrature, togliere tutto quello che rende più difficile l’incontro, il dialogo, la solidarietà e il servizio. È ciò che il Signore Gesù ci ha conquistato nel

suo dono pasquale: farci sentire veramente fratelli e sorelle. La Quaresima è questo lavoro di apertura a una possibile fraternità che nasce. In questo ci aiuta una preghiera autentica: se essa è veramente atto di presenza alla presenza di Dio, richiede un esodo, un'uscita da noi stessi. Ci aiuta così in quel lavoro di "relativizzazione" di noi stessi per entrare in relazione con Dio, con i fratelli e sorelle, con il mondo. Un'operazione rivoluzionaria! Così il digiuno: è un modo di abitare il proprio corpo, così che non sia più abitato soltanto in relazione al bisogno. Con la rinuncia e l'astinenza diventiamo capaci di regolare i nostri bisogni a partire dai nostri desideri più profondi e autentici. E avendo gli occhi aperti anche sui bisogni degli altri. Il digiuno è sempre pensato nella duplice forma della temperanza e della condivisione».

Cosa possiamo augurarci da questa Quaresima?

«Che possa essere un'occasione di incremento di intelligenza di quanto siamo stati amati e di quanto siamo capaci di amare, che forse è

più grande di quanto pensiamo. Ricordando che non ne siamo capaci solo noi, ma anche gli altri: si entra così in una logica di stupore per l'amore di Dio, per l'amore che portiamo dentro di noi, tanto da diventare sensibili all'amore da cui siamo circondati e per il quale a volte non abbiamo occhi».

È Quaresima! Alziamoci e partiamo...

Laceriamoci il cuore e non le vesti. Ritorniamo al Signore con tutto il cuore. Ecco ora il momento favorevole. Il bene che fai resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,1-6.16-18).

Invochiamo la forza di astenerci dai nostri vizi. **L'ascolto della Parola, la preghiera, la penitenza e le opere di carità** ci liberino da tutto ciò che ci frena, perché animati da uno spirito nuovo, possiamo essere trovati pronti per celebrare i misteri pasquali della nostra salvezza. Alziamoci e partiamo. La Pasqua di Resurrezione sarà l'approdo luminoso di questo tempo di sacrificio e di prova.

BUONA PASQUA DEL SIGNORE

don Charles

Proposta saggia del Santo Padre per la Quaresima Invece del digiuno di carne in Quaresima, Papa Francesco propone 15 semplici atti di carità

1. Salutare sempre e ovunque.
 2. Ringraziamenti (anche se non dovresti farlo).
 3. Ricordare agli altri quanto li ami.
 4. Salutare con gioia quelle persone che vedi tutti i giorni.
 5. Ascoltare la storia dell'altro senza pregiudizi, con amore.
 6. Fermarti per aiutare. Stare attento a chi ha bisogno di te.
 7. Tirare su il morale a qualcuno.
 8. Celebrare le qualità o successi di un altro.
 9. Selezionare ciò che non usi e regalarlo a chi ne ha bisogno.
 10. Aiutare quanto serve per far riposare un altro.
 11. Correggi con amore, non tacere per paura.
 12. Avere buoni rapporti con quelli che stanno vicino.
 13. Pulire quello che usi a casa.
 14. Aiutare gli altri a superare gli ostacoli.
 15. Chiama o visita i tuoi genitori se hai la fortuna di averli.
- Digiuna di parole offensive e trasmette parole gentili.
 - Digiuna di scontenti e riempiti di gratitudine.
 - Digiuna di rabbia e riempiti di mitezza e pazienza.
 - Digiuna di pessimismo e riempiti di speranza e ottimismo.
 - Digiuna di preoccupazioni e riempiti di fiducia in Dio.
 - Digiuna di lamentarti e riempiti delle cose semplici della vita.
 - Digiuna di pressione e riempiti di preghiera.
 - Digiuna di tristezza e amarezza e riempiti il cuore di gioia.
 - Digiuna di egoismo e riempiti di compassione per gli altri.
 - Digiuna di mancanza di perdono e riempiti di atteggiamenti di riconciliazione.
 - Digiuna di parole e riempiti di silenzio e di ascoltare gli altri.

Se tutti proviamo questo digiuno, il quotidiano si riempirà di:

PACE, FIDUCIA, GIOIA E VITA!

Vivere la Speranza

(Parola del Santo Padre)



Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in manie-

ra degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra: «Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà» (Lv 25,6-7).

Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione. In effetti, un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e giovanissimi, riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà.

Lettera di Papa Francesco
Roma San Giovanni in Laterano,
11 febbraio 2022

Tra Fede e Solidarietà: Giubileo da vivere insieme

(Parola del Vescovo)

Giubileo: un anno di grazia, un cammino di speranza, una strada di comunione

La parola stessa “Giubileo” lo dice: è giubilo, quindi una gioia, il rallegrarsi del fatto che Dio esiste e che ci ha dato prova del suo amore in Gesù Cristo. È inoltre una letizia per ragioni di fede, fede che ha la possibilità di essere rinvigorita da un tempo speciale.

Uno dei messaggi fondamentali è sicuramente quello di riscoprire come Dio ci ama e riscoprirlo anche negli altri, in quello che stanno vivendo. Oltre ad un pensiero particolare per le famiglie, i poveri, gli anziani, il Papa nella sua bolla di indizione del Giubileo insiste ad esempio molto anche sui detenuti. Quando qualcuno si trova in una situazione disperata anche per colpa sua, anche lì c'è speranza. Il peccato, in tutti, lascia sempre dei residui: l'indulgenza che si può ottenere durante il Giubileo è espressione del fatto che Dio può purificare davvero tutto.

Anche se non apriremo in Diocesi una Porta Santa, si potrà ottenere l'indulgenza in una delle chiese giubilari istituite in Ticino o con il grande pellegrinaggio diocesano a Roma dal 7 al 10 aprile. Un requisito è aprire completamente il proprio cuore a Dio e partecipare così dell'amore di Dio per gli altri. L'esperienza di esserci nei vari incontri



che verranno proposti farà capire più concretamente a tutti i fedeli cattolici il senso collettivo, celebrativo e impegnativo del Giubileo, che ha pure una grande valenza ecumenica. Giubileo: occasione da non mancare e che ci rinnova.

Da oltre mezzo secolo la Chiesa si sta inoltre preparando al Grande Giubileo del 2033. Mentre il Giubileo attuale ricorre ogni 25 anni in memoria della nascita di Cristo, nel '33 ricorderemo i 2'000 anni della sua morte e risurrezione. I preparativi di questo Giubileo si stanno svolgendo in una chiave strettamente ecumenica.

**Passaggi delle risposte del
Vescovo Alain De Raemy alle
domande postegli da Laura Quadri
(Catholica, 28 dicembre 2024)**

Orario delle celebrazioni della Settimana Santa

12 aprile: Sabato "In Traditione Symboli"

Quando viene presentato il simbolo della fede ai catecumeni
(Da oggi si raccolgono le buste del "Sacrificio Quaresimale")

Ore 17.30: Santa Messa vigilare

13 aprile: Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 10.30: Ritrovo al cimitero. Benedizione dei rami d'ulivo
e processione fino alla chiesa

Ore 10.45: Santa Messa Solenne

16 aprile: Mercoledì della Settimana Santa

Via Crucis con bambini e ragazzi,

Ore 16.00: Ritrovo sul piazzale della chiesa
(In caso di brutto tempo, ritrovo direttamente in chiesa)

17 aprile: Giovedì della Settimana Santa

Ore 18.00: Santa Messa "in Cœna Domini" (Cena del Signore)
e adorazione eucaristica fino alle **ore 20.00**

18 aprile: Venerdì Santo nella Passione del Signore

(Oggi è giorno di digiuno e si raccolgono le offerte per i luoghi di Terrasanta)

Ore 15.00: Celebrazione della Passione e Morte del Signore

Ore 20.00: Via Crucis

19 aprile: Sabato Santo, Veglia pasquale nella Notte Santa

Ore 20.00: Solenne Veglia pasquale e celebrazione eucaristica

20 aprile: Domenica di PASQUA DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Ore 10.45: Santa Messa Solenne

21 aprile: Lunedì dell'Angelo e dell'Ottava di Pasqua in Albis

Ore 10.45: Santa Messa

Confessioni pasquali

15 aprile: Martedì della Settimana Santa

Dalle ore 17.00-18.00 Preparazione comunitaria e confessione individuale

Dalle ore 20.00-21.00 Confessione

16 aprile: Mercoledì della Settimana Santa

Dalle ore 14.30 alle ore 15.30 Confessione dei bambini e ragazzi

18 aprile: Venerdì Santo: Visita ai malati

Dalle ore 16.30 alle ore 18.00 con la possibilità di confessarsi

(Si prega di annunciarsi in parrocchia per chi ne avrà bisogno)

19 aprile: Sabato Santo

Dalle ore 09.30 alle ore 10.30

I sette segni del Giubileo 2025

In origine il Giubileo veniva celebrato con la visita del Papa alle Basiliche di San Pietro e San Paolo e con il pellegrinaggio dei fedeli a Roma. Ma nel tempo si sono aggiunti altri segni, che aiutano a vivere l'Anno Santo e a ottenere l'indulgenza plenaria. Ecco i **sette segni del Giubileo 2025**:

Pellegrinaggio

Non solo a Roma, ma anche verso altri luoghi santi. L'idea è quella di **mettersi in cammino** e di questa esperienza deve far parte anche la contemplazione del creato, cioè della natura che secondo la tradizione cristiano-cattolica è stata creata da Dio.

La Porta Santa

Come dicevamo prima, **la Porta Santa** è il simbolo di una soglia da oltrepassare per riconciliarsi con Dio ed è anche la meta alla fine del pellegrinaggio. Ma non esiste solamente la Porta Santa di San Pietro.

A Roma infatti puoi trovarne **altre quattro**: al carcere di Rebibbia, alla Basilica di San Giovanni in Laterano, alla Basilica di Santa Maria Maggiore e a San Paolo Fuori le Mura.

Ma sai qual è **la più antica di tutte**? Si trova a **L'Aquila**, in Abruzzo, **nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio**, dove Cele-

stino V fu ufficialmente nominato Papa nel 1294. E in quello stesso anno, istituì anche la Perdonanza Celestiniana, un evento che aprì la strada al Giubileo vero e proprio.

La Professione di Fede è un segno attraverso cui i cristiani-cattolici ribadiscono la propria fede in Dio e si fa, ad esempio, attraverso la preghiera del Credo, recitata durante la Santa Messa.

La Carità, cioè il donare a chi ha più bisogno di noi, è una dei principali gesti per celebrare il Giubileo, nonché una delle caratteristiche più importanti della vita di un cristiano e di una cristiana.

La Riconciliazione è il momento durante il quale si riceve il perdono da Dio per tutti i peccati commessi e per i cattolici questo avviene durante **la Confessione**.

L'Indulgenza giubilare è appunto l'indulgenza plenaria, cioè il perdono da tutti i peccati concesso durante il Giubileo.

La **Preghiera** è il momento in cui ogni credente, di qualsiasi religione, si mette in dialogo con il proprio Dio. Durante il Giubileo, i cattolici sono invitati a pregare più spesso.

La difesa della Vita nel Magistero dei Papi

Che senso avrebbe il Giubileo se non difendesse la vita umana e la vita su tutte le sue forme? Negli ultimi cento anni i Papi sono intervenuti sulla difesa della vita umana. Ne presentiamo alcuni nel contesto del Giubileo.



Ogni essere umano, anche il bambino nel seno materno, ha il diritto alla vita immediatamente da Dio, non dai genitori, né qualsiasi società o autorità umana. Quindi non vi è nessun uomo, nessuna donna, nessuna autorità umana, nessuna scienza, nessuna "indicazione" medica, eugenica, sociale, economica, morale, che possa esibire o dare un valido titolo giuridico per una diretta deliberata disposizione sopra una vita innocente, vale a dire una disposizione, che miri alla sua distruzione, sia come a scopo, sia come a mezzo per un altro scopo, per sé forse in nessun modo illecito (Venerabile Pio XII, *Discorso alle Ostetriche*, 29 ottobre 1951).

Pace e Vita: sono beni supremi nell'ordine civile, e sono beni correlativi. Vogliamo la Pace? Difendiamo la vita! [...]. Quante volte nella drammatica storia dell'umanità il binomio "Pace e Vita" racchiude uno scontro feroce dei due termini, non un abbraccio fraterno [...].

Per ritrovare la chiave della verità in questo conflitto, che da teorico e morale si fa tragicamente reale, e che profana e insanguina, ancora oggi, tante pagine dell'umana convivenza, bisogna senz'altro riconoscere il primato della vita, come valore e come condizione della Pace. Ecco la formula: «Se vuoi la Pace, difendi la Vita». La Vita è il vertice della Pace. Se la logica del nostro operare parte dalla sacralità della Vita, la guerra, come mezzo normale e abituale per l'af-

fermazione del diritto e quindi della Pace, è virtualmente squalificata. La Pace altro non è che il sopravvento incontestabile del diritto e alla fine la felice celebrazione della Vita (San Paolo VI, *Messaggio per la decima giornata della pace*, 8 dicembre 1976).

Peculiare è la responsabilità affidata agli operatori sanitari: medici, farmacisti, infermieri, cappellani, religiose e religiosi, amministratori e volontari. La loro professione li vuole custodi e servitori della vita umana. Nel contesto culturale e sociale odierno, nel quale la scienza e l'arte medica rischiano di smarrire la loro nativa dimensione etica, essi possono essere talvolta fortemente tentati di trasformarsi in artefici di manipolazione della vita o addirittura in operatori di morte. Di fronte a tale tentazione la loro responsabilità è oggi enormemente accresciuta e trova la sua ispirazione più profonda e il suo sostegno più forte proprio nell'intrinseca e imprescindibile dimensione etica della professione sanitaria, come già riconosceva l'antico e attuale giuramento di Ippocrate, secondo il quale ad ogni medico è chiesto di impegnarsi per il rispetto assoluto della Vita umana e della sua sacralità (San Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, 25 marzo 1995).

Ogni vita umana, in quanto tale, merita ed esige di essere sempre difesa e promossa. Sappiamo bene che questa verità rischia di essere spesso contraddetta dall'edonismo diffuso nelle cosiddette società del benessere: la vita viene esaltata finché è piacevole, ma si tende a non rispettarla più quando è malata o menomata. Partendo invece dall'amore profondo per ogni persona, è possibile mettere in atto forme efficaci di servizio alla vita: a quella nascente come a quella segnata dalla marginalità o dalla sofferenza, specialmente nella sua fase terminale (Benedetto XVI, *Giornata della Vita*, 5 febbraio 2006).

Ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto di Gesù Cristo (Papa Francesco, *Ai medici cattolici*, 20 settembre 2013).

Maria Pamela Barsotti in *La Domenica* del 2 febbraio 2025.

Azione Quaresimale 2025

Insieme per porre fine alla fame

La visione di Azione Quaresimale è un mondo giusto e senza fame. Un mondo in cui si realizzi il diritto al cibo e nel quale tutte le persone sulla terra possano vivere in piena dignità.



Dove lavoriamo

Attraverso 12 programmi nazionali in Africa, Asia e America Latina, sosteniamo circa 350 progetti a lungo termine volti a costruire un futuro senza fame.

L'anno scorso, grazie ai suoi programmi nazionali, Azione Quaresimale ha potuto migliorare le condizioni di vita di 2,5 milioni di persone.

Cosa facciamo

Ci impegniamo per un mondo giusto e senza fame. A tal fine, collaboriamo con organizzazioni partner locali nei Paesi del Sud globale, per migliorare in maniera duratura le condizioni di vita delle persone. Allo stesso tempo, difendiamo attivamente i diritti fondamentali delle persone più povere al mondo, sia a livello internazionale, sia in Svizzera.

Priorità

Le cause dell'ingiustizia sono molteplici, perciò adottiamo una serie di priorità. Attraverso i nostri progetti, poniamo fine alla fame a livello locale e ci impegniamo per ottenere condizioni quadro giuste a livello globale.

Aiutare Azione Quaresimale

Sostieni le persone che vogliono prendere in mano il proprio destino. Con la tua donazione ad Azione Quaresimale, puoi aiutare le persone che partecipano ai

nostri progetti in diversi modi. Abbiamo raccolto per te le principali opzioni. Qualunque sia l'importo della tua donazione, una tantum o regolare, aiuterai le persone a superare le difficoltà e la disperazione, consentendo loro di costruirsi un futuro indipendente.

Svizzera

Il nostro stile di vita ha un impatto significativo sulle popolazioni del Sud del mondo. Per questo Azione Quaresimale s'impegna per un mondo più giusto e chiede alla Svizzera di assumersi le proprie responsabilità. Attraverso campagne di sensibilizzazione, mettiamo in evidenza i legami tra Nord e Sud e le cause strutturali della povertà.

La Svizzera è uno dei 20 Paesi al mondo che emette più gas a effetto serra per abitante. Ciò contribuisce al riscaldamento globale, che comporta un aumento della siccità e delle inondazioni nel Sud del mondo, distruggendo i raccolti e aumentando il rischio di carestie. La Svizzera ospita anche molte imprese che sfruttano le materie prime nei



Paesi del Sud globale, senza prestare sufficiente attenzione ai danni ambientali che causano o al rispetto dei diritti umani. Di conseguenza, realizzano enormi profitti a spese delle popolazioni più povere del mondo. Attraverso il nostro lavoro di sensibilizzazione, attiriamo l'attenzione della popolazione svizzera su queste ingiustizie e la incoraggiamo a mettere in discussione le proprie abitudini e possibilmente a cambiarle, oltre che a impegnarsi politicamente e socialmente per migliorare la situazione.

Durante la campagna prima del voto sulla legge sulla protezione del clima, Azione Quaresimale ha organizzato una cerimonia per ricordare la scomparsa dei ghiacciai e sensibilizzare così sulle conseguenze del riscaldamento globale.



Azione Quaresimale
via Cantonale 2 A
6900 Lugano

IBAN: CH53 0900 0000 6900 8988 1
lugano@azionequaresimale.ch
Tel +41 (0)91 922 70 47



Signore, Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guar-

dare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con pazienza perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

Papa Francesco

O Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso!

Signore della pace e della vita, Padre di tutti. Tu hai progetti di pace e non di afflizione, condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti. Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani, a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola famiglia. Ascolta il grido unanime dei tuoi figli, supplica accorata di tutta l'umanità: mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza; fai cessare ogni guerra, minaccia per le

tue creature, in cielo, in terra ed in mare. In comunione con Maria, la Madre di Gesù, ancora ti supplichiamo: parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli, ferma la logica della ritorsione e della vendetta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa, più fecondi delle affrettate scadenze della guerra. Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra. Amen.

Papa Giovanni Paolo I



Nei confronti dei nostri ammalati e sofferenti... Abbracciare e servire Cristo sofferente

Non c'è dubbio che la malattia, come del resto il pensiero della morte, provoca in ciascuno di noi domande che toccano l'essenza della nostra condizione umana, soprattutto quando sembra coinvolgere l'innocente.

Come possiamo coniugare sofferenza e morte con quelle che sono le innegabili gioie della nostra esistenza umana, soprattutto l'amare e l'essere amati?

Nel cristiano, fragile come tutti gli uomini, queste domande diventano ancora più incalzanti perché interrogano il cuore della stessa fede che professiamo.

Se Dio ci ha salvati in Cristo Gesù, perché ancora la necessità di dovere soffrire e morire?

Per il credente, risposte a domande come queste non possono prescindere dalla persona di Gesù Cristo e dal nostro rapporto con lui. Nel cristianesimo, Dio non sta lontano dalla sua creatura. Se Dio nell'incarnazione del Figlio, per dirla con il Concilio Vaticano II, si è unito in un certo modo a ogni uomo (*Gaudium et Spes*, 22), questo legame è reso ancora più evidente nella Croce in cui

il Figlio, e attraverso di lui il Padre e lo Spirito Santo, sperimenta la sofferenza e la morte per la nostra salvezza, così diventando solidale con ogni uomo in ogni epoca.

Guardando al Crocifisso, che rivela come Dio ama, la sofferenza e la morte assumono una nuova dimensione. Chi abbraccia la sofferenza partecipa a pieno titolo alla missione del Figlio e chi subisce la morte sa che è condizione per poter entrare nella vita vera e incontrarsi con Dio. Così la sofferenza e la morte diventano parte integrante della vocazione cristiana, perché sono in riferimento all'amore.

L'evento giubilare e il suo messaggio non sono rivolti soltanto agli ammalati, ma anche a chi si prende cura di loro, quindi ai medici, al personale infermieristico, a quello ausiliare, ai volontari e ai ricercatori, che faticano per trovare nuove cure.

Chi abbraccia la sofferenza abbraccia Cristo e la sua Croce, e chi cerca di guarire e curare, si fa carico di Cristo povero e sofferente; ambedue continuano la sua missione salvifica nel mondo.



Testi canti De Marzi

Gerusalemme

Parole e musica di Bepi De Marzi

Gerusalemme: città di pietre bianche, cuore inaridito, anima perduta, cos'hai fatto sul Monte Calvario, dimmi cos'hai fatto? Gerusalemme, Gerusalemme città di rose rosse, cuore di pietra, anima perduta.

Gerusalemme: città di pietre bianche, guarda chi piange ai piedi della Croce: piange Maria e intorno si fa sera. Non lasciate sola la Madre di Gesù! Dove sono gli angeli che nella notte santa cantavano la pace?

Piange Maria e intorno si fa sera!

Ora la Pace

Parole e musica di Bepi De Marzi

Ora la pace è più vicina, come se la terra fosse un solo canto. Canto di speranza, canto nell'amore che non può finire e non finirà: che non può facere e canterà!

Ora Nona

Parole e musica di Bepi De Marzi

L'ora del tramonto. E Maria ritorna verso casa.

Gesù è rimasto sulla Croce.

Ora il suo viso è accarezzato dal vento.

Le stelle sono perle, perle di pianto, perle tra le spine.

E nella notte di poca luce non ci sarà la luna. Gerusalemme,

Gerusalemme città d'amore, ai piedi della Croce hai perso il cuore.

Gerusalemme, Gerusalemme!

Un giorno per crescere

Mercy era una ragazza madre nella frenetica città di Singapore. Nella megalopoli aveva trovato lavoro e allevato il bambino secondo il suo buon cuore. Tre o quattro cose era riuscita a trasmettere al figlio: rispettare i compagni di scuola, aiutare quelli in difficoltà, non frequentare le cattive compagnie, non litigare con nessuno e ascoltare gli insegnanti.

Ma Mercy fece di più, chiese al figlio una promessa: non avrebbe mai alzato le mani o usato parolacce contro nessuno.

Il bimbo promise e aggiunse: "Mamma non ti procurerò dispiacere".

In quarta elementare, accadde che alcuni bulletti si fecero attorno a Lilly - bimba gracile e poliomiolitica - spingendola per farla cadere. Il figlio di Mercy si intromise



se come scudo, ma si beccò un pugno sull'occhio. Non reagì, chiamò i maestri e la ciurma si dileguò.

Mercy seppe della storia, venne a prendere il figlio e lo strinse a sé. "Mamma io non ho picchiato nessuno". Mercy si curvò e lo baciò sulla fronte. "Bravissimo figlio mio: oggi non sei più un bambino ma un ometto: un uomo di parola".

19 marzo: Lettera del Vescovo Tonino Bello a Giuseppe

Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria?

Forse, un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio, con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco snello come lo stelo di un fiordaliso?

O forse, un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della Sinagoga? O forse, un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre, abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Poi, una notte, hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato, sommessamente, le strofe del Cantico dei Cantici.

È venuta sulla strada, facendoti trasalire. Ti ha preso la mano nella sua e ti ha confidato lì, sotto le stelle, un gran-

de segreto. Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvé, di un Angelo del Signore, di un Mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo, di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento, che vi sovrastava. Fu allora che le dicesti tremando: "Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria, purché mi faccia stare con te".

Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei.



Mese di Maggio: mese di Maria

La vera devozione alla Madonna sa che Maria non può avere altra missione che quella che Dio le ha affidato e per la quale l'ha fatta grande: dare Gesù Salvatore agli uomini. La vera devozione alla Madonna non è quella che ci spinge a domandare di più, ma quella che ci invoglia e ci aiuta a vivere meglio. Sia questo il nostro impegno nel mese di maggio, dove il pregare e il meditare devono tradursi in giornate più cristiane (dall'omelia 1. maggio 1963, di Mons. Corrado Cortella). Lo chiamerai Gesù. L'angelo le ha buttato quel figlio-parola e nel nome tutta una storia che la madre già può leggere nelle chiaroveggenze del cuore: dalle prime carezze nella capanna, al silenzio sotto la croce, alla mattina trionfante della risurrezione, al grido dei santi e dei disperati che la chiameranno fino al durare del mondo. Così sei diventata la mamma delle nostre povere, delle nostre rassegnazioni, la mamma



dei marinai minacciati da naufragio, dei viandanti sperduti sulle montagne, dei soldati che perdono sangue, dei figli senza più madre, delle madri senza più figli, degli uomini senza più casa, né pane, né Dio. Ho conosciuto molti che non pregano tuo Figlio e sono innamorati di te, e a te fanno, di nascosto, voti disperati. Ho udito milioni di volte il tuo nome - Maria Vergine! Madonna Santa! - sulla bocca di tutti gli uomini e di tutte le donne che conosco: per ira, per stizza, per sorpresa, per una buona o cattiva notizia, per una morte e per un nonnulla. Sempre il tuo nome.

**da "Volete andarvene anche voi?"
di Luigi Santucci**

Pregare Maria, quando scende la notte e la giornata si chiude

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
Madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
Non disprezzare
le suppliche di noi
che siamo nella prova.
E liberaci da ogni pericolo,
o Vergine
gloriosa e benedetta.

L'attesa illuminata

Le tradizionali finestre dell'Avvento, promosse e gestite dall'assemblea genitori, dopo un anno di pausa sono tornate a illuminare le vie del nostro paese. Pare che l'idea del calendario dell'Avvento, così come lo conosciamo ancora oggi, sia nata all'inizio del '900 in Germania, quando una mamma, per rispondere alla continua domanda del figlio: "Quando arriva il Na-

tale?" cucinò dei biscotti speziati che ripose in 24 piccoli sacchetti che gli fece aprire giornalmente dal 1° dicembre (il corretto inizio del periodo dell'Avvento varia tra il 27 novembre e il 3 dicembre, tecnicamente) fino alla quarta Domenica prima di Natale. La parola Avvento deriva dal latino *adventus* che significa "Venuta", "Arrivo" ed è il tempo liturgico di preparazione

al Natale. L'apertura delle finestre del calendario dell'Avvento simboleggia quindi il nostro cammino giornaliero verso il Natale, la preparazione alla venuta del Figlio di Dio tra di noi.

Nel tempo il calendario dell'Avvento è cambiato molto: si è passati dal calendario dietro la cui finestrella era nascosto un semplice disegno, una figura religiosa o un verso della Bibbia a uno zeppo di cioccolatini e dolcetti, fino ai giorni nostri in cui nei calendari dell'Avvento troviamo qualsiasi tipo di prodotto e l'apertura delle finestrelle ha per lo più perso la sua concezione originale di percorso preparatorio e spirituale al Natale.

Ma l'apertura giornaliera delle finestre delle case ha qualcosa di magico! La realizzazione delle piccole opere d'arte è un lavoro collettivo fatto in famiglia, che unisce grandi e piccini, in un'atmosfera di autentica attesa del Natale. E a chiunque giri fra le stradine, quella colorata luce accesa regala un inatteso e piacevole momento di condivisione.

Fantasia e creatività delle famiglie che si sono messe a disposizione per decorare le proprie finestre hanno quindi permesso di immergere Porza in un'atmosfera magica e accogliente che ci ha veramente fatto avvicinare, giorno dopo giorno, al Natale.

Roberta Caligari



Segni di Speranza

Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre.

Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra.

Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto.

Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono.

Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire.

Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure.

Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Facendo eco alla pa-



rola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13).

Da SPES NON CONFUNDIT

Bolla di indizione di Papa Francesco
del Giubileo ordinario dell'anno 2025
Roma, San Giovanni in Laterano,
9 maggio 2024



Tavolino Magico Rete Pastorale San Bernardo

(a cura di Marusca Citterio)

Colletta di Beni di Prima necessità

La Parrocchia di Porza unitamente alle parrocchie della Rete Pastorale avvia una **raccolta di beni non deperibili** a favore di famiglie in difficoltà, in collaborazione con il **Tavolino Magico di Vezia**.

Cari fedeli **ogni terza Domenica del mese** potete lasciare prodotti di prima necessità in chiesa: in sacrestia (nel locale a sinistra). Si raccolgono:

- **generi alimentari a lunga conservazione:** pasta, riso, olio, aceto, scatolame, sale, caffè, ecc.
- **beni per l'igiene personale**
- **prodotti per la pulizia della casa**



**Tutti i beni verranno distribuiti
dal Tavolino Magico a Vezia.
Vi ringraziamo per la vostra carità.**



Coro della Gioia

Il Coro della Gioia di Lugano si propone con canti adatti ad allietare con gioia l'animazione liturgica della **S. Messa: Domenica 18 maggio 2025 ore 10:45 a Porza**. Si tratta di un Coro a voci miste; coristi e coriste "diversamente giovani" che non hanno mai abbandonato la passione del canto, che li accomuna da anni di esperienza in diversi cori luganesi e ticinesi. È stato fondato 19 settembre 2000 e tiene le sue prove settimanali al pomeriggio di ogni lunedì nella sua sede in Via La Stampa 4 a Lugano. È diretto da Miriam Aldeggi, musicista terapeuta diplomata. Con molto piacere vuole offrire alla Parrocchia di Porza la sua presenza por-

tando serenità con il canto. Al termine della S. Messa desidera quindi anche offrire due, o tre canti del suo repertorio ai fedeli che avessero piacere a rimanere in Chiesa per qualche momento. Per altre informazioni sempre pronto. Sereni saluti.

Emilio Bistoletti (EDI)



Assemblea Parrocchiale Annuale

Domenica 27 aprile 2025
Dopo la Messa delle ore 10.45
Chiesa parrocchiale Porza
Vi aspettiamo numerosi, grazie

Festa della Prima Comunione

Domenica 4 maggio 2025
ore 10.45 nella chiesa
dei Santi Martino e Bernardino – Porza

Scollinando 15 giugno 2025 a Porza

Ore 11.00 Santa Messa all'oratorio San Rocco
Dopo Messa: aperitivo offerto dal Patriziato

Corpus Domini chiesa parrocchiale

Mercoledì 18 giugno 2025
Ore 17.30 Santa Messa e Processione
Rinfresco dopo Messa
Giovedì 19 giugno 2025
Ore 10.45 Santa Messa, benedizione eucaristica

Festa annuale all'Oratorio San Rocco

Domenica 17 agosto 2025
ore 10.30 Santa Messa
Dopo Messa: pranzo familiare

Cresima parrocchiale

Domenica 21 settembre 2025
Ore 10.45 Chiesa parrocchiale

Scintille di Saggezza sul cammino...

Ho tre cose da insegnare: semplicità, pazienza, compassione. Questi sono i tre tuoi più grandi tesori.

Lao Tzu

L'amore non dà nulla se non sé stesso, non coglie nulla se non da sé stesso. L'amore non possiede, né vorrebbe essere posseduto, poiché l'amore basta all'amore.

Kahlil Gibran

L'uso migliore della vita è di spenderla per qualcosa che duri più della vita stessa.

William James

Il Cielo non prende niente senza ripagare smisuratamente.

Edith Stein

Se crediamo di sapere tutto, come può Dio insegnarci quello che non sappiamo?

Mons. Fulton J. Sheen

La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle.

Sant'Agostino d'Ippona

È sperare la cosa più difficile. La cosa più facile è disperare, ed è la grande tentazione.

Charles Péguy

Vuoi essere un grande? Comincia con l'essere piccolo. Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà.

Sant'Agostino d'Ippona

L'umiltà, quando diventa una virtù divina, fa tabula rasa: non si accontenta più di vincere l'orgoglio, di appiattirne gli eccessi; scava l'abisso della piccolezza, perché l'Amore di Dio possa riempirlo della sua presenza, per attirare questo Amore con maggiore violenza e audacia.

William James

La gioia della Croce portata per te è la gioia più bella, più piena che fa sì che le lacrime scendano confuse tra il gaudio e il dolore.

Enrico Medi, scienziato e politico

Il mistero della fede è il timore: chiunque teme Dio, a qualsiasi religione appartenga è un fedele, e non un infedele.

Saggezza Sufi

Il miglior rimedio per chi ha paura, o si sente incompreso e infelice, è andar fuori all'aperto, in un luogo dove egli sia completamente solo, solo col cielo, la natura e Dio. Soltanto così potrà sentire che tutto è come dovrebbe essere.

Anna Frank

Se fossimo capaci di mettere da parte egoismo, prepotenza e violenza per ascoltare il nostro cuore, scopriremmo che nella vita c'è una misteriosa sacralità. Ma per fare questo è necessario avere umiltà e abbandonare la superbia che ci porta a manipolare la natura.

Susanna Tamaro

Il frutto della preghiera di domanda è il sentirsi figli. Il Signore vuole che tu senta di far parte della famiglia di Dio.

Don Oreste Benzi

Dio ci esaudisce sempre. O ci dona quello che chiediamo o meglio di quanto chiediamo.

Beato Giacomo Alberione

L'umiltà è per le virtù quello che la catena è per il rosario: togliete la catena e tutti i grani se ne vanno; togliete l'umiltà e tutte le virtù spariscono.

San Giovanni Maria Vianney

Mai si è parlato di pace quanto oggi, e mai il mondo è stato un cantiere di guerra come oggi. Se non si dà gloria a Dio, come viene la pace?

Don Dolindo Ruotolo

Gesù non può stare in un luogo senza risplendere.

San Charles de Foucauld

Dietro ogni prete c'è un demone che lotta per la sua caduta. Se abbiamo una lingua per criticarli dobbiamo avere il doppio per pregare per loro.

Santa Teresa d'Avila

L'Angolo del BUONUMORE

Pasqua benedetta vuol la **casa pulita** (le "pulizie di Pasqua"). Pasqua di **resurrezione**, si mangia l'**uovo benedetto** per **devozione**. Aiutami, compare, sino a **Pasqua**, che dopo ogni **buono a nulla** riesce a metter via qualcosa. I Giudei in Pasqua, i Mori in nozze, i Cristiani in piatire, sanno impoverire. Natale senza danari, carnevale senz'appetito, Pasqua senza devozione...

- **Un regalo un po' costoso**

Un marito dice alla moglie: "Amore, cosa vorresti per il nostro anniversario?"

La moglie risponde: "Voglio un divorzio."

Il marito replica: "Non pensavo di spendere così tanto!"

- Un tizio va dal dottore e dice:

"Dottore, ogni volta che bevo il caffè mi fa male l'occhio."

Il dottore risponde:

"Hai provato a togliere il cucchiaino dalla tazza?"

- Tra due detenuti:

"Sai, ho una notizia buona e una cattiva."

"Dimmi prima la cattiva". "Domani fucileranno uno di noi due."

"E quella buona?". "Non sono io!"

- Due muratori sono al mare:

"Che cosa dici se andiamo a fare un bagno?"

"Ma anche in vacanza pensi sempre al lavoro?"

- Una donna si lamenta con il marito: "Mi sembra che tu non mi ascolti mai."

Il marito risponde: "Che cosa intendi dire? Parli con me?"

- **La giusta via per l'ospedale**

Un automobilista chiede un'indicazione a un passante:

"Mi scusi, come arrivo all'ospedale?"

"Alla prossima curva vada dritto!"

- Luigina racconta ad un'amichetta: per invecchiare bene bisogna fare sempre movimento. Mio nonno all'età di 58 anni ha cominciato a camminare per tre chilometri al giorno. Pensa che ora ne ha 95 e non sappiamo dove sia arrivato.

- Due amici si incontrano al bar per fare due chiacchiere. Uno dei due nota che l'altro ha le mani tutte sporche di polvere e grasso. Incuriosito gli chiede: "Che cosa hai fatto?"

"Ho accompagnato mia suocera alla stazione dei treni perché tornava a casa sua."

"E perché hai le mani sporche?"

"Perché ho accarezzato tutto il treno".

- Tre amici, seduti al bar, mentre parlano delle loro famiglie.

Il primo: "Ma lo sapete che mia moglie ha letto la favola dei tre porcellini e ha partorito tre gemelli."

Il secondo: "Ma dai, mia moglie invece ha letto Biancaneve e i sette nani e ha partorito sette gemelli."

Il terzo si alza di scatto dalla sedia:

"Scusate devo scappare a casa! Mia moglie sta leggendo: La carica dei 101".

- Tra amici molto spiritosi:

Luca, perché quando guidi ti porti appresso sempre un cucchiaino?

Per imboccare le gallerie:

- Pensi che porti fortuna un gatto nero che attraversa la strada che stai percorrendo?

Dipende se sei un uomo oppure un topo.

Telefoni

PARROCCHIA SAN MARTINO & SAN BERNARDINO – PORZA

Casa parrocchiale, Via cantonale 35, CH-6948 PORZA

Residenza parroco	091 941 52 52
Natel don Charles	079 640 84 67
E-mail:	charles5@bluewin.ch

Sagrestana

(Luciana Balmelli)	091 941 13 06
--------------------	---------------

Consiglio parrocchiale, casella postale 17, CH-6948 PORZA

Presidente del Consiglio

(Franco Rulli)	091 966 39 19
Natel	079 789 13 65
E-mail:	fr.rulli@bluewin.ch

Amministratore

Immobiliare Mantegazza	Via Pretorio 9, CH-6900 Lugano
Telefono	091 960 54 54
E-mail:	info@mantegazza.ch

Sala parrocchiale, Via Antonio Torriani 2, CH-6948 Porza

Responsabile gestione:

Vedi Amministratore

Offerte: Pro-bollettino e pro-restauro della nostra chiesa
Contiamo sempre sulla vostra generosità e bontà di cuore
Parrocchia dei santi Martino & Bernardino, CH-6948 porza

Ccp 69-5462-6

Ubs 69-271-2

Scansionare il codice QR - inserire l'importo desiderato - comunicare offerta

Ricevuta

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└

Valuta Importo ┌
CHF └

Punto di accettazione

Sezione pagamento



Valuta Importo
CHF ┌

└

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└

San Rocco

